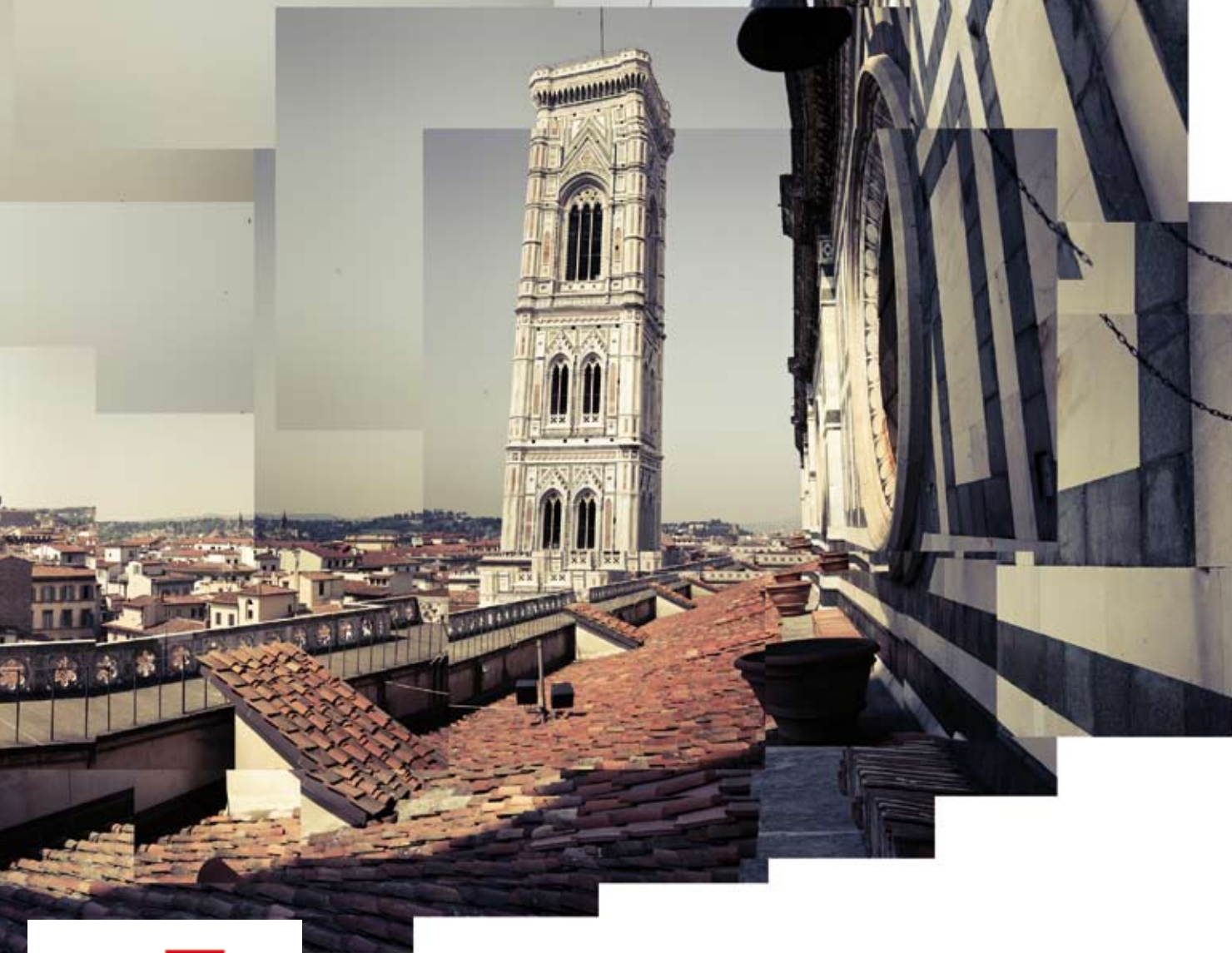


IL SOLE SUI TETTI

Guida alle terrazze italiane, con vista e visioni



Un premio al futuro: i giovani.

Cerchiamo i costruttori di futuro. Vogliamo dare spazio e luce alle idee in grado di cambiare l'Italia. Spegnerne il buio per accendere il futuro. Abbiamo creato Progetto Marzotto, per dare vita ad un nuovo tessuto sociale. Il progetto, voluto da Giannino Marzotto e dalla nostra famiglia, è ispirato a Gaetano Marzotto, mio nonno, imprenditore di riferimento del '900, che ha saputo fondere impresa e società, cultura e territorio. Progetto Marzotto vuole aiutare a creare le condizioni ambientali per un cambio di paradigma, supportando la formazione e sostenendo la nascita di nuova impresa.

Ci rivolgiamo ai giovani e alla nuova Italia. Ovvero a coloro che credono nel cambiamento possibile. Per aiutarli a trovare nuove strade. Ad inventare nuove vie. A creare quello che non c'è sulla carta ma solo nelle idee. Progetto Marzotto aiuta a dar vita concreta alle visioni. Abbiamo così dato vita al Premio Gaetano Marzotto: quattrocentomila euro di montepremi per gli imprenditori del futuro.

È un premio all'intraprendenza nella nuova Italia, nell'anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. I campi di azione sono quelli del classico Made in Italy che oggi deve essere ripensato con nuove idee. Dal tessile-moda all'enogastronomico.

Una giuria internazionale, che vanta presenze come Alessandro Profumo, Federico Marchetti o Lesa Mitchell, selezionerà le migliori tre proposte che oltre al premio in denaro avranno a disposizione partner e un network di relazioni per sviluppare al meglio la loro idea. Il premio, che avrà una durata decennale, contribuisce a creare una piattaforma dell'innovazione in Italia. Uno sguardo concreto rivolto al futuro.

Per cambiare prospettiva.

Per guardare al futuro da un altro punto di vista.

Gaetano Marzotto
Presidente Pitti Immagine

Cerchiamo
i costruttori
di futuro.
Vogliamo dare
spazio e luce alle
idee in grado
di cambiare
l'Italia.
Spegnerne il buio
per accendere il
futuro.

Gaetano Marzotto è Consigliere di Amministrazione di Hugo Boss e Valentino Fashion Group, Presidente di Zignago Santa Margherita SpA, Consigliere di Amministrazione di Zignago Holding e Vetro. Dal 2002 è Presidente di Pitti Immagine e Presidente di CFI - Comitato Fiere Industria di Confindustria.

L'indecifrabile eterotopia.

In architettura, la terrazza è uno spazio indecifrabile, un'eterotopia in aggetto verso il cielo.

Per quanto faccia parte della struttura e dei volumi, essa è già proiettata fuori, all'esterno, oltre i limiti dell'abitazione. Può essere interpretata, a seconda delle opinioni, come un'estensione della casa in direzione della città o il paesaggio, oppure come l'avanguardia del fuori che si spinge alle porte del dentro. Interno, esterno o tout le deux?

La questione resta indecisa. Non solo, ma sulla terrazza anche la posizione di chi guarda diventa incerta, perché il punto di vista non si chiude su un oggetto preciso, a portata di mano (il mio campo visivo), ma vaga e si espande infinitamente, fino a coincidere con il panorama. A questa quota dello sguardo si insinua il dubbio sensibile: "Vedo dove sono, o sono dove vedo?"

Tale incrocio di privato e pubblico, di psiche e storia, di individuo e società, è all'origine del fascino della terrazza oltre che della sua problematica collocazione e giustificazione urbana.

Gli uffici tecnici e i regolamenti edilizi, nella meticolosa irragionevolezza che è propria della burocrazia, si accaniscono contro questo spazio così difficile da definire, controllare, ponderare. Macchinando costantemente verso quella che viene, probabilmente, percepita come l'appropriazione indebita di un bene comune: la prospettiva dall'alto.

In effetti, la storia ci insegna che non a tutti era concesso il beneficio di potersi elevare dagli umori della strada, osservando senza essere osservati la città dall'alto in basso: "Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza."

Il valore esclusivo/escludente attribuito un tempo alle terrazze, viene compensato dalla funzione pubblica assolta da queste strutture a partire dal Rinascimento: la terrazza del Pincio a Roma (primo giardino pubblico della città) o piazzale Michelangelo a Firenze, diventano esempi di spazi vitali della vita pubblica, dello scambio di idee, della socialità.

La dimensione sociale sarà ribadita, con tetto piano nel Modernismo, anche dalle grandi terrazze condominiali. Imbiancate dai panni stesi al sole o rinverdate come moderni giardini pensili, le terrazze diventano ritrovo della piccola comunità, oppure frammenti di natura strappati alla città.

Le terrazze culturali delle grandi città, come la Terrazza Martini a Milano, con una mozzafiato vista sul Duomo, esistono e proliferano, a partire dagli anni '60, sulla scia di un'atmosfera di libertà intellettuale, promettendo l'esperienza di uno spazio aperto, in tutti i sensi, su una prospettiva differente. Se immaginiamo oggi la stratigrafia di una città contemporanea, possiamo individuare tre livelli. C'è la quota della strada, dove si consuma in velocità la dimensione pratica della nostra esistenza: i percorsi, gli accessi, i negozi, le merci, tutti distribuiti su un piano orizzontale.

C'è poi la quota privata della dimensione domestica, rialzata dal piano della strada, dove però il mio sguardo si arresta continuamente sugli oggetti, all'interno di ambito che, per quanto trasparente e rarefatto, rimane uno spazio chiuso.

Al contrario, quando mi colloco sulla terrazza, i miei sensi si confrontano con l'intorno in un dialogo potenzialmente inesauribile. La vista può spaziare senza ostacoli, il mio corpo si ricolloca geograficamente, riconsidera i rapporti spaziali e le coordinate cardinali, lo sguardo risignifica le distanze urbane. Tutto, da questa prospettiva, appare mutato.

Lontani dalla gravità delle cose terrene, respiriamo sulle terrazze un'aria diversa, più leggera. Resettiamo i cono visivi dei nostri sguardi su panorami più ampi e ci percepiamo, semplicemente, più liberi.

Flavio Albanese
Presidente ASA studioalbanese

Flavio Albanese, architetto, designer, collezionista d'arte contemporanea, attualmente è presidente della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza e membro del comitato direttivo del CISA. Dal 2007 al 2010 è stato direttore della rivista domus.